DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 663.366, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 873 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**A Parigi noi dobbiamo riconoscere le gravi responsabilità dell'Italia fascista, ma dobbiamo pur far valere energicamente i meriti acquisiti dall'Italia democratica.**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 182 | MARTEDÌ 6 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 6

# IL BILANCIO DELLA CATASTROFE

E' arrivata l'ora della resa dei conti. Ci è stato presentato un trattato di pace per l'Italia che potrebbe ben definirsi il bilancio della catastrofe nazionale. Le megalomanie nazionaliste ed imperialiste delle vecchie classi dirigenti hanno finito col mettere in pericolo la stessa indipendenza del Paese. Questo è il significato del trattato che ci si accinge a discutere a Parigi nei prossimi giorni. Da esso la nostra delegazione dovrebbe trarre una norma precisa d'azione: tutti i sacrifici possono essere consentiti su questioni particolari pur di salvare l'esigenza suprema della nostra indipendenza economica e politica.

Noi siamo forse quelli che meno di altri ci siamo lasciati influenzare da lusinghe e promesse nel periodo bellico; e più di ogni altro abbiamo sempre ricordato le gravi responsabilità dell'Italia per la guerra fascista; ma nonostante tutto dobbiamo riconoscere che la durezza e la gravità delle condizioni che si propongono per l'Italia superano ogni pessimistica previsione. La superano al punto da far pensare che, ancor più di una ingiustizia, si arrischia di commettere un errore politico. Il quale consisterebbe in questo: che una guerra condotta per debellare il fascismo ed assicurare la libertà e la democrazia nel mondo si risolverebbe, pur dopo la vittoria raggiunta dalle forze democratiche, in modo da ostacolare e rendere estremamente difficile il consolidarsi del regime democratico in un Paese come l'Italia che per la sua posizione geografica e per i suoi 45 milioni di abitanti è, nonostante tutto, un grande Paese.

A Parigi noi dobbiamo riconoscere francamente le gravi responsabilità della vecchia Italia fascista, ma dobbiamo pure far valere energicamente i meriti acquisiti dalla nuova Italia democratica. Purtroppo in Italia, nella politica interna e nella politica estera, per l'influenza di forze conservatrici e reazionarie si è un po' seguito il criterio opposto, il che non facilità oggi l'opera della nostra delegazione a Parigi. Qual meraviglia che nel trattato si sia tenuto in così poco conto, se non addirittura ignorato, il contributo di sangue e di ricchezze dato dal popolo italiano alla guerra contro la Germania hitleriana e il fascismo, se nel nostro stesso Paese abbiamo lasciato tanta libertà ai gruppi reazionari nazionalisti e imperialisti di combattere, svalutare, denigrare quel movimento di liberazione nazionale e di guerra partigiana nel quale la parte più sana del popolo italiano, con mirabile slancio e con sacrifici gravissimi, ha riscattato col sangue tanta parte delle colpe del fascismo? Qual meraviglia che all'estero si dubiti tuttora della democrazia italiana, fino al punto da imporci per trattato il rispetto delle libertà fondamentali, se noi stessi ci siamo fino ad oggi mostrati tanto indulgenti verso i responsabili delle nostre sciagure? Abbiamo bensì liquidato la monarchia corresponsabile, col fascismo, della nostra rovina, ma le vecchie classi dirigenti nazionaliste ed imperialiste sono ancora ben lungi dall'aver reso i conti delle loro malefatte, anzi conservano tanta libertà e possibilità d'azione nel campo nazionale ed internazionale da costituire tuttora, per l'opera nefasta che vi possono svolgere, un pericolo per il popolo italiano e il suo avvenire. Invano, noi comunisti, abbiamo spesso richiamato l'attenzione sulle ripercussioni negative che tale politica poteva avere nella posizione internazionale dell'Italia. Lo ricordiamo oggi perchè, almeno nel momento in cui si decide delle sorti del nostro Paese, la nostra delegazione lo tenga presente per neutralizzarne le influenze perniciose che potrebbero ostacolare la sua opera.

A Parigi, dinanzi ai rappresentanti delle ventuno nazioni riunite, la delegazione italiana deve portare la voce della nuova Italia democratica che sta faticosamente sorgendo dalle rovine del fascismo. Non possiamo fare a meno di ricordare in questo momento le parole con le quali, nelle tragiche giornate del settembre 1943, il Partito comunista chiamava il popolo alla lotta armata, alla guerra contro tedeschi e fascisti: «*Noi non siamo un popolo di vili e di poltroni, nè abbiamo animo di servi. Alla prepotenza del nazismo che pretende ridurci in servitù con la violenza e il terrore, dobbiamo rispondere con la violenza e il terrore. E continueremo la lotta finchè del nazismo e del fascismo non rimanga più traccia nel mondo*». «*Per quanto grandi possano essere i sacrifici, ancor più grande sarà il bene che avremo conquistato: l'Indipendenza e la Libertà*».

Con quale slancio il popolo italiano abbia risposto a questo appello sarà bene ricordarlo a chi avesse dimenticato e addirittura ignorato che, contro la violenza e il terrore nazista, anche col nostro sangue, riconquistammo l'indipendenza e la libertà. Sarà bene ricordarlo perchè dalle clausole del trattato di pace come ci è stato presentato affiora un nuovo pericolo per la nostra indipendenza e libertà, non nella forma brutale della violenza e del terrore nazista, ma in quella più occulta e insidiosa della servitù economica. Qui si ritrovano infatti le clausole più gravi del trattato. Sono discutibili e contestabili le soluzioni proposte per le questioni politiche, territoriali, militari, che riteniamo non rispondenti ad equità e spirito di comprensione, ma qui almeno gli intenti sono chiari. Non è chiaro invece a cosa si mira con le clausole economiche, la cui gravità è tale da lasciarci veramente perplessi. Una delle due: o si ignora la reale situazione economica dell'Italia, o si vuole ridurre il nostro Paese allo stato di dipendenza semi-coloniale dell'Imperialismo anglo-sassone. Infatti, le condizioni del trattato sono tali da minacciare, con la servitù economica, la nostra stessa indipendenza politica. Ed il pericolo è tanto maggiore perchè nel campo economico forze esterne possono operare in modo occulto attraverso gli interessi delle classi più reazionarie esistenti nell'interno del Paese.

Riservandoci di esaminare in concreto le singole questioni considerate dal trattato onde penetrarne e metterne in luce il reale valore e significato, una constatazione generale si può fare subito: nelle questioni economiche la posizione dell'Unione Sovietica si differenzia da quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America. La prima definisce chiaramente le richieste che la riguardano e bisogna riconoscere che sono ragionevoli, in taluni punti anche le più favorevoli per noi, e non costituiscono in ogni caso alcun pericolo per l'avvenire. Gli altri invece avanzano esigenze tali, talune senza limiti nel tempo e nell'entità, da colpire alle fondamenta la nostra economia e distruggerne ogni possibilità di rinascita su un piano di indipendenza nazionale. Questa constatazione, che bisogna onestamente riconoscere, abbiamo voluto fare subito per ricordare alla nostra delegazione in partenza per Parigi, che nel programma di governo c'è un punto in cui si afferma che «*giudicheremo la pace, le amicizie ecc. dal punto di vista della dignità e della indipendenza politica ed economica del paese*». Ebbene, questo «*punto di vista*» non bisogna dimenicarlo a Parigi; esso impegna l'opera della delegazione. Sulla base del trattato di pace propostoci esso potrebbe significare ed indicare una precisa direttiva di politica estera. Sta all'avvedutezza ed alla capacità dei nostri rappresentanti di saperlo sfruttare a beneficio del nostro Paese ed in difesa della sua indipendenza politica ed economica.

**MAURO SCOCCIMARRO**

DICHIARAZIONI DI NENNI AL RITORNO DA PARIGI

# "Ho trovato cordiali accoglienze e il desiderio di aiutarci a rinascere"

**Il Ministro Pietro Nenni ha fatto ritorno a Roma da Parigi nel pomeriggio di ieri.**

**Avvicinato da alcuni giornalisti e interrogato circa l'esito della sua missione a Parigi, Pietro Nenni ha fatto le seguenti dichiarazioni:**

«Il mio viaggio aveva due scopi, il primo era quello di informare i Governi esteri circa il punto di vista del Governo italiano sul problema della pace, il secondo, di informare il Governo italiano sul pensiero dei «quattro» e degli Stati minori per quanto si riferisce alle condizioni di pace. Adesso sono in grado di fare questo rapporto al Presidente del Consiglio e al Consiglio dei Ministri; e quindi di mettere la delegazione che si recherà a Parigi in grado di superare alcune difficoltà sulle questioni fondamentali che saranno trattate alla Conferenza».

Pietro Nenni ha quindi ribadito la tesi sostenuta da lui a Parigi, e cioè che «il trattato di pace potrà essere accettabile per l'Italia sol che vi saranno apportate delle modifiche: ampliamento dello Stato internazionale di Trieste, includendovi tutta la costa occidentale dell'Istria e Pola; rinvio della questione delle colonie, senza una preventiva rinuncia della sovranità italiana; miglioramento nelle condizioni di uso della produzione di energia elettrica prodotta dai bacini di Briga, Tenda e del Moncenisio, qualora questi territori fossero attribuiti alla Francia».

«Con Byrnes, Attlee e Molotov — ha continuato l'on Nenni — ho parlato non solo delle questioni della pace, ma anche dei problemi che dovremo affrontare subito dopo la conclusione della pace stessa. E tutti e tre hanno dichiarato che potremo discutere di tali problemi nelle rispettive capitali e trovare una soluzione che consenta la rinascita economica del nostro Paese.

«Dappertutto ho trovato accoglienze improntate a sincera cordialità e al desiderio di aiutarci a rinascere economicamente e politicamente. Purtroppo la guerra c'è stata ed oggi se ne scontano le conseguenze, che sono dolorose specialmente per coloro che vi furono trascinati anche contro la loro volontà. Credo che in Italia non ci rendiamo sufficientemente conto che non siamo i soli a soffrire in Europa. Anche Paesi usciti vittoriosi dalla guerra hanno tremendi problemi da risolvere».

In merito alla possibilità o meno di ottenere delle modifiche alle clausole economico-finanziarie del trattato, l'on. Nenni ha dichiarato di ritenere «che questa parte del trattato è quella sulla quale più facilmente si può tornare sopra. Naturalmente i "quattro" difendono i principii fondamentali cui si sono ispirati, ma non affermano che le loro decisioni debbano essere accettate così come sono state formulate. Essi sono disposti ad esaminare la documentazione che potremo produrre. La nostra delegazione sosterrà il suo punto di vista di fronte alle due Commissioni; sono persuaso che se non si raggiungesse l'accordo davanti a queste Commissioni, la delegazione potrà illustrare la sua tesi dinanzi ai "21"».

Pietro Nenni si è recato subito dopo a conferire con l'on. De Gasperi. Il colloquio è durato a lungo. Secondo alcune indiscrezioni nel corso del colloquio Nenni si sarebbe mostrato ottimista circa quelli che potranno essere in futuro i rapporti dell'Italia con le altre nazioni democratiche. Nenni avrebbe però espresso dubbi sulla possibilità di ottenere una revisione sostanziale del trattato di pace.

Molto probabilmente prima della partenza per Parigi dell'on. De Gasperi sarà convocato il Consiglio dei Ministri che vaglierà i risultati raggiunti da Pietro Nenni durante la sua missione a Parigi.

### La Delegazione Italiana a Parigi

Si apprende intanto che i membri della delegazione italiana cominciano ad arrivare nella capitale francese.

Ieri sera è giunto dall'Inghilterra l'Ambasciatore Carandini e stamane in aereo da Washington l'Ambasciatore Tarchiani.

Oggi sono inoltre arrivati da Roma il dott. Angelo Di Nola, Direttore Generale degli Affari Economici al Ministero degli Affari Esteri il dott. Anzillotti, Direttore dell'Ufficio Trattati del Ministero degli Esteri, il prof. Valletta, Direttore Generale della Fiat, Oscar Sinigallia, Segretario Generale della Finsider e l'on. De Berti.

Con lo stesso aereo sono pure arrivati i generali Claudio Trezzani e Raffaele Cadorna. Si attende per mercoledì l'arrivo del Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi e degli on.li Bonomi, Saragat, Corbino e Facchinetti.

*RIUNIONE AL MINISTERO DEL LAVORO*

# Domani si discuterà il blocco dei licenziamenti

La questione del blocco dei licenziamenti verrà discussa il 7 agosto alle ore 17 in una riunione fissata dal Ministro del Lavoro, on. D'Aragona.

A tale riunione parteciperanno, oltre ai rappresentanti del lavoratori, e a quelli degli industriali, i Ministri degli Interni, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Industria e Commercio.

La riunione è il risultato di un accordo intervenuto tra la C.G.I.L. e la Confindustria circa una settimana fa, durante le trattative condotte sulla base della nota lettera della C.G.I.L. Secondo tale accordo, la questione del blocco dei licenziamenti avrebbe dovuto essere demandata all'esame di un'apposita commissione governativa, con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori e della Confindustria.

Raggiunto l'accordo su tale punto, le trattative avevano potuto essere riprese sugli altri punti in discussione. Improvvisamente, sabato scorso, il signor Costa inviava alla C.G.I.L. una lettera nella quale affermava che gli industriali consideravano inaccettabili le richieste dell'organizzazione dei lavoratori qualora esse fossero state trattate indipendentemente dal problema del blocco dei licenziamenti.

L'annuncio della riunione del 7 agosto dato oggi dal Ministro del Lavoro giunge quando, per un inasprimento tra le due parti, le trattative sono state interrotte. Se l'annuncio viene da un lato a confermare la decisione presa a suo tempo dalle due parti interessate, non si può negare tuttavia che una azione più tempestiva da parte del governo e in particolare da parte del Ministro del Lavoro sarebbe stata auspicabile.

Rimane però il fatto che il sig. Costa ha usato l'argomento di cui sopra per spezzare le trattative in corso speculando sulla situazione che si era venuta creando, ed il suo gesto ha avuto un fine provocatorio abbastanza chiaro.

La posizione della Confindustria non risulta per ora mutata nè la sua intransigenza diminuita.

Nelle dichiarazioni fatte alla stampa il 3 agosto, Costa ribadiva la sua posizione e dopo queste dichiarazioni nessun dato ufficiale da parte della Confindustria è più pervenuto alla stampa.

Ad ogni modo si attende di ora in ora una presa di posizione degli industriali anche perchè, tra l'altro, la decisione della convocazione della C.G.I.L. e della Confindustria per il 7 agosto presso il Ministero del Lavoro non ci risulta abbia ancora avuto l'adesione ufficiale degli industriali.

AL CONGRESSO DELL'UNRRA

## Importazioni italiane per l'anno 1947

GINEVRA, 5 — Al Congresso del Consiglio Generale dell'UNRRA, apertosi oggi a Ginevra, i delegati italiani, che il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione ha designato per la loro partecipazione in qualità di osservatori, si spera abbiano la possibilità di esporre ampiamente l'attuale situazione economica italiana e le sue prospettive di ripresa nel prossimo anno, collegate in modo non indifferente alla soluzione dei problemi che il Congresso sarà chiamato a risolvere circa la situazione in cui si verranno a trovare i Paesi assistiti dall'UNRRA quando tale organizzazione, con il 31 dicembre del corrente anno, avrà cessato di esistere.

E' stato più volte esposto dalla stampa nel corso degli ultimi mesi, il contributo dell'UNRRA alla ricostruzione italiana inconcepibile senza un sostanziale apporto di merci estere.

E' indispensabile — e nel rapporto predisposto dal C.I.R. ne è documentata la necessità — che la massa di importazione industriale nel prossimo anno, venga ad avvicinarsi il più possibile a quella del 1938, ultimo anno considerato economicamente normale, mentre per i fabbisogni alimentari si è ritenuto opportuno fondarsi sulla razione giornaliera base di 250 grammi di pane e di 100 grammi di generi da minestra oltre che su un adeguato rifornimento di grassi, carne e zucchero.

Il valore delle importazioni nel 1947, calcolato su tale base, si aggirerebbe sui 1400 milioni di dollari. Le nostre esportazioni, unite alle altre voci attive della bilancia dei pagamenti nel 1946 coprirono circa il 24 per cento delle importazioni. Tale percentuale si calcola possa aumentare nel 1947, al 40 per cento, pur tenendo conto dell'aumentato valore delle importazioni. Ciò costituirebbe senza dubbio un notevole passo avanti rispetto al corrente anno: resterebbe però ugualmente uno scoperto di 800-900 milioni di dollari da colmare.

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

# La Commissione per la Procedura discute sulle modalità del voto

**PARIGI, 5. — Tutta l'attività svolta in questi due ultimi giorni al Lussemburgo, è rimasta concentrata sui lavori del Comitato per la procedura, che s'è riunito oggi per tre volte consecutive al fine di trovare una soluzione al problema della modalità del voto, che dovrà essere adottata nel corso della Conferenza.**

Questo problema ha formato l'oggetto principale dei dibattiti che si sono svolti durante le cinque riunioni del Comitato per la procedura. Sinora sono state approvate soltanto due proposte: la prima prevede che la presidenza della Conferenza sia affidata a rotazione ai quattro Ministri degli Esteri delle Grandi Potenze; la seconda stabilisce che parteciperanno alle Commissioni dei 5 trattati di pace soltanto quelle nazioni che furono effettivamente in guerra con i paesi in causa. Ognuna delle 21 nazioni, però, potrà esporre il proprio punto di vista dinanzi a qualsiasi Commissione, anche se non ne fa parte

Sulla questione non ancora risolta della modalità del voto, la discussione si puntualizza sulle seguenti proposte: quella presentata dal Consiglio dei Ministri degli Esteri, secondo la quale ogni provvedimento od emendamento dovrà essere approvato con una maggioranza di 2/3; quella olandese, secondo la quale basta una maggioranza semplice; ed infine quella inglese (la delegazione inglese è di già presentatrice della proposta del Consiglio dei Ministri degli Esteri), secondo la quale l'Assemblea potrà approvare con una maggioranza semplice oppure con una maggioranza di 2 3. Il Consiglio dei Ministri degli Esteri all'atto della stesura definitiva dei trattati di pace, dovrebbe tenere conto — sempre secondo il nuovo emendamento inglese — della maggioranza ottenuta da una proposta. In base alla proposta inglese, il segretario del Dipartimento di Stato ha suggerito che tutti gli emendamenti approvati con una maggioranza di 2 3 siano senz'altro inseriti nei relativi trattati di pace.

La delegazione sovietica che, come è noto, appoggiava la tesi della maggioranza dei 2/3 per evitare che nella Conferenza della Pace si attuasse «il gioco dei voti», ha proposto oggi un ulteriore emendamento per trovare una soluzione al problema.

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov, che ha pronunciato un discorso della durata di circa 30 minuti, si è opposto sia all'emendamento olandese che a quello britannico.

Egli ha proposto un compromesso sulla questione del voto sostenendo che tutte le proposte della conferenza ai Quattro Grandi dovrebbero essere approvate con la maggioranza di 2 3, mentre le altre proposte dovrebbero essere sottoposte al Consiglio come provenienti individualmente da singole delegazioni.

Molotov ha proseguito dicendo che il rappresentante britannico ha assunto un atteggiamento in contraddizione con quello assunto al Consiglio dei Ministri degli Esteri. Ieri — egli ha detto — la Gran Bretagna aveva un'opinione, oggi ne ha un'altra, e ciò mi stupisce...

Molotov ha dichiarato che anche l'atteggiamento del delegato degli Stati Uniti, James Byrnes, non è coerente. Da principio, quando lo suggerirono i sovietici, Byrnes non aveva voluto che i Quattro Grandi si riunissero durante la conferenza, ma era bastato che lo proponessero successivamente i canadesi perchè Byrnes lo accettasse.

La questione della maggioranza dei due terzi è una questione politica — ha sostenuto Molotov — il cui scopo è di assicurare la maggioranza al blocco americano».

«Questo blocco essendo sicuro di una maggioranza di undici o dodici voti, non tenterà più di raggiungere un accordo con gli altri e sarà in condizioni di imporre la sua volontà».

«Vi sono nove nazioni qui, che sono state invase e che hanno il massimo interesse nei trattati di pace che sono ora in discussione. Con un voto a maggioranza semplice queste 9 nazioni potrebbero essere poste in minoranza dai 12 paesi che non sono stati invasi. Questa conferenza deve servire gli interessi della pace e non altri interessi».

Ad ogni modo — ha detto Molotov — la delegazione sovietica ritiene che anche le proposte, che non raggiungessero l'adesione di una maggioranza dei due terzi, ma solo di una maggioranza semplice, dovrebbero essere prese in considerazione dal Consiglio dei Ministri degli esteri. In tale caso, secondo la proposta sovietica, gli Stati che hanno votato in favore di una proposta che abbia ottenuto l'adesione di una maggioranza semplice, ma non di quella qualificata dei due terzi avrebbero la facoltà di presentare direttamente la proposta in questione al Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Il delegato francese Couve de Mourville, opponendosi all'emendamento olandese ha proposto invece l'emendamento seguente: «Qualora una proposta non riceva la maggioranza di due terzi, ma soltanto la maggioranza semplice, tale proposta potrà, su richiesta degli stati che abbiano votato per essa, essere sottoposta al Consiglio dei Ministri degli Esteri».

Contrario all'emendamento presentato dall'Olanda si è pronunciato il delegato jugoslavo, Kardelj, il quale ha osservato che si tratta non già di un parlamento ma di una conferenza riunitasi per decidere trattati di pace che si sperano duraturi. Si dovrebbe quindi tendere all'unanimità. Le decisioni prese a maggioranza semplice non avrebbero il peso necessario a tale scopo.

Il Sottosegretario agli Esteri britannico Hector McNeil, che ha preso successivamente la parola, si è opposto all'emendamento olandese, illustrando i vantaggi dell'emendamento britannico il Ministro degli Esteri americano Byrnes ha ripetuto la sua precedente dichiarazione precisando che egli appoggerà in seno al Consiglio dei Ministri degli Esteri qualsiasi proposta che sia stata approvata dalla Conferenza con la maggioranza dei due terzi anche se a questa proposta egli si sia precedentemente opposto in sede di conferenza.

# Gravi incidenti a Bari

## *Cinque feriti in una dimostrazione di reduci e disoccupati alla Prefettura*

*(Dal nostro corrispondente)*

**BARI, 5. — Gravi incidenti sono avvenuti oggi in questa città in seguito ad una manifestazione di reduci e disoccupati. La ragione della manifestazione è da ritenersi dovuta alla richiesta di lavoro da parte dei reduci disoccupati di Bari e provincia. La folla ha cercato di fare irruzione nel palazzo della Prefettura. Una parte dei dimostranti è riuscita a penetrare nell'interno del cortile. Mentre essi salivano nei locali della Prefettura, l'altra parte della folla faceva pressione per entrare in modo da far ritenere che volessero invadere completamente il Palazzo del Governo. In questo momento sono avvenute delle colluttazioni fra la forza pubblica ed i dimostranti e da parte degli agenti venivano sparate delle raffiche di colpi in aria. Ciò provocava un senso di paura in conseguenza del quale la folla indietreggiava ed abbandonava il cortile della Prefettura. Si rendeva, così facile alle forze di polizia ed ai carabinieri di sbarrare il portone della Prefettura e di fare un cordone intorno alla medesima. Senonchè, poco dopo, la folla si ricomponeva e cercava nuovamente di penetrare nell'interno della Prefettura. Un ufficiale presente a questo punto, dava l'ordine di far fuoco. Non è stato ancora possibile appurare se abbia deliberatamente dato l'ordine di sparare sui dimostranti. Certo è che mentre alcuni agenti sparavano in aria, altre raffiche venivano dirette contro la folla. La nuova sparatoria provocava una ondata di panico in seguito alla quale la folla si disperdeva. Rimanevano nel piazzale antistante alla Prefettura, cinque feriti, di cui uno abbastanza grave. Fra gli agenti vi sono due feriti leggeri, ma non da arma da fuoco, in seguito alla collutazione. Durante tutta la mattinata gruppi di dimostranti hanno sostato dinanzi alla Prefettura, ma senza ulteriori tentativi di irruzione nei locali.**

## L'A.R.A.R. e i reduci

*Comunicati da Bari e Milano parlano di nuove dimostrazioni di reduci disoccupati. Sarebbe difficile inferire contro questi lavoratori che come tanti altri in tutte le città d'Italia non chiedono che lavoro.*

*Si risponde che lavoro non c'è, materie prime scarseggiano, che bisognerebbe sbloccare i licenziamenti (forse per risolvere il problema dei disoccupati?) e via via secondo la tecnica delle giustificazioni che a nome della confindustria ad ogni occasioni ripete Corbino.*

*Noi non vogliamo affrontare qui un così grave problema. Vogliamo segnalare solo un fatto: nei molti campi dell'ARAR materiale che potrebbe dare lavoro a tanti disoccupati ed essere utilizzato nell'interesse comune, si va deteriorando, come di recente ha rivelato un giornale del mattino, perchè non ci sono compratori, cui convenga pagare l'elevato costo di acquisto.*

*Quello che forse non tutti sanno è che lotti di materiale ricercatissimo sul mercato; di genere più disparato, finiscano, col comodo sistema dell'asta pubblica, in mano ad esosi speculatori con quel guadagno per i lavoratori e per il tesoro che dovrà esserci spiegato dall'ineffabile. Epicarmo.*

*Noi crediamo che sia giunto il momento che il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica possa alfine disporre dei fondi necessari previsti dal Decreto Luogotenenziale dell'aprile scorso, con il quale si stanziava un miliardo per acquisto di materiale dell'ARAR da assegnare a cooperative di reduci.*

*Il provvedimento che rientra nel vasto piano assistenziale che il Governo italiano tende realizzare a favore dei fratelli reduci deve essere preso al più presto se si vuole uscire dal campo delle buone intenzioni e delle promesse per entrare sul terreno concreto dei fatti.*

*L'enorme mano d'opera disoccupata attende dal Governo un suo energico intervento poichè è evidente — e ce ne testimoniano questi due anni passivi e fallimentari sul piano della ricostruzione — che l'iniziativa privata da sola, non è riuscita o non ha voluto dar mano all'opera di riedificazione materiale del paese.*

## Nuove dimostrazioni di disoccupati a Milano

MILANO, 5. - Questa mattina alcune centinaia di disoccupati si sono radunati davanti alla Camera del Lavoro, portandosi in seguito per le vie centrali fino a Piazza Duomo. Qui essi vennero dispersi dalla forza pubblica, non senza qualche incidente. La causa di questa manifestazione che è consistita precipuamente nell'arrestare il servizio tramviario, sono da ricercarsi in alcune voci infondate diffusesi fra i disoccupati circa irregolarità avvenute durante l'assunzione per i lavori dati in appalto dal Comune. E' strano come i partecipanti non avvertissero la poca tempestività di dimostrazioni talvolta ostili contro la Camera del Lavoro e lo stesso Comune quando l'Unione Industriali pone come sua richiesta pregiudiziale la concessione di quello sblocco dei licenziamenti che andrebbero certamente ad aumentare in modo insanabile le schiere dei disoccupati.

LA DELEGAZIONE GIOVANILE ITALIANA NELL'U.R.S.S.

# Da Leningrado al Caucaso

**MOSCA, 5 — *La delegazione italiana del Fronte della Gioventù durante la sua permanenza a Leningrado, ha visitato in questi giorni la Cattedrale Cattolica di Vladimir dove ha assistito ad un battesimo e, successivamente, si è intrattenuta con il Vescovo al quale sono state rivolte domande sull'attività della chiesa, ricevendone ampie ed esaurienti informazioni.***

***La delegazione si è poi recata a visitare le industrie della città fra le quali le officine meccaniche e siderurgiche, e i grandi stabilimenti cinematografici della Leninfilm dove i giovani italiani, ricevuti dal direttore e da vari registi, hanno assistito alla proiezione del film «La grande svolta», che rievoca la difesa eroica di Stalingrado.***

***Durante una conferenza stampa i giovani italiani hanno espresso la loro ammirazione per quanto hanno visto. I giovani della delegazione che hanno partecipato alla lotta partigiana hanno offerto ai rappresentanti delle organizzazioni giovanili locali, libri e giornali che trattano appunto del loro apporto alla guerra di liberazione.***

***Ad un ricevimento offerto in onore degli ospiti dall'organizzazione giovanile sovietica leningradese, il giovane democristiano Galeotti ha parlato del contributo della gioventù italiana al movimento di liberazione nazionale, ed ha messo in rilievo gli sforzi che essa compie per costruire un'Italia veramente libera e democratica.***

***La delegazione ha consegnato ai giovani di Leningrado un messaggio di ringraziamento e di ammirazione ed è partita per Mosca da dove si recherà nel Caucaso, in Crimea e a Stalingrado.***

***A Mosca, nella grandiosa Sala delle Colonne, la delegazione giovanile del Fronte della Gioventù ha partecipato ad una Assemblea di giovani attivisti della capitale sovietica. In prima fila erano seduti i giovani italiani Berlinguer, Galeotti, Pescetti, Gemma Romita e Maria Michetti.***

***Dopo l'intervento del dirigente della gioventù di Mosca e capo della delegazione sovietica che ha recentemente visitato l'Italia Krasuccenko, ha preso la parola il capo della delegazione italiana, Enrico Berlinguer, il quale ha recato il saluto dei giovani della nuova Italia antifascista e repubblicana ed ha ringraziato la gioventù sovietica per le accoglienze ricevute «Voi sapete che il fascismo ed il nazismo — ha proseguito Berlinguer — hanno tentato di separarci con un muro di sangue dai nostri fratelli sovietici e dagli altri popoli democratici. La gioventù italiana non ha voluto, che questo muro sorgesse. I nostri 300 000 partigiani, gli scioperi che abbiamo organizzato, i sacrifici di sangue che abbiamo sopportato, testimoniano che abbiamo conquistato il diritto di riprendere il nostro posto tra la gioventù di tutto il mondo.***

***Chi ama la pace e la democrazia può contare sulla gioventù italiana perchè essa è decisa ad impedire la rinascita del fascismo, perchè è decisa a lavorare per la difesa della pace, contro tutti i provocatori di guerre. Voi sapete che noi parliamo dopo uno storico avvenimento per il nostro paese: ci siamo liberati dalla monarchia fascista ed abbiamo fondato la repubblica italiana. Potete essere certi che i giovani repubblicani italiani lavoreranno con tutte le loro forze per rinsaldare l'amicizia con i giovani sovietici e la gioventù di tutto il mondo. I tutti noi è l'impegno solenne di impedire che i nostri nemici riescano a separarci».***

***Enrico Berlinguer è stato alla fine calorosamente applaudito dai presenti, particolarmente quando ha inviato un evviva all'URSS e all'Italia, a Stalin e a De Nicola.***

***La sera stessa, la dottoressa Gemma Romita, figlia del ministro, e la ginnasta romana Marisa Musu, hanno parlato a Radio Mosca esprimendo la loro ammirazione riportata durante la visita in alcuni campeggi e nelle fabbriche, per l'opera di assistenza ai bambini svolta nell'URSS, e per l'attività delle donne e ragazze sovietiche nelle fabbriche.***

*POLITICA DI PACE E DI AMICIZIA TRA I POPOLI*

# L'Ungheria elimina l'inflazione con l'aiuto dell'Unione Sovietica

BUDAPEST 5 — Ha avuto termine in questi giorni in Ungheria la più colossale inflazione che mai si sia registrata al mondo: il «pengo» che negli ultimi tempi aveva raggiunto il valore zero è stato sostituito dalla nuova moneta, il «gulder». La riforma economica ungherese, secondo quanto riferisce l'*U.P.*, con la introduzione del «gulder» — ufficialmente stabilizzato a 11,62 per dollaro — si è iniziata con successo

Il governo ha provveduto a tutelare la nuova moneta dalle macchinazioni del mercato nero con una legge che commina la pena di morte per chiunque venga arrestato per illegale attività nei cambi di valuta estera

In questa maniera all'economia ungherese sono state assicurate le condizioni necessarie per una effettiva ripresa e normalizzazione della vita nazionale

Il fattore più importante del successo della riforma economica è rappresentato dallo atteggiamento dell'Unione Sovietica nei confronti dell'Ungheria, atteggiamento che è consistito nell'offerta di un trattato di pace le cui condizioni vengono minimamente a pesare sulla economia del paese e che migliorano notevolmente la posizione ungherese alla Conferenza della pace.

Il nuovo «gulder» è sostenuto particolarmente dall'oro ungherese che sta ritornando a Budapest dalla zona della Germania occupata dagli americani ove venne ripreso ai tedeschi. Il convoglio aureo, ancora in rotta verso l'Ungheria, è guardato da americani e russi

Tutti gli ungheresi che convertirono i vecchi «pengo» in dollari, ritornano alle banche per riconvertirli nel nuovo «gulder». Molti di costoro però si accorgono soltanto ora di avere acquistati a suo tempo dollari che sono risultati all'atto del cambio contraffatti

DICHIARAZIONI DEL PRINCIPE FIROUZ

## L'Inghilterra viola la sovranità della Persia

TEHERAN, 5 — In una intervista concessa oggi a Teheran, il ministro del lavoro e della propaganda e portavoce ufficiale del Governo persiano, Muzafar Firouz, ha dichiarato che «non vi è la minima giustificazione legale» per l'invio di truppe nel golfo persiano di Bassora da parte della Gran Bretagna.

«La presenza di truppe indiane a Bassora — ha aggiunto Firouz — è bensì contemplata dall'articolo 4 del trattato anglo-iracheno, ma le disposizioni del trattato dichiarano che l'invio di truppe britanniche nell'Iraq è giustificato solo se vi sia pericolo di guerra. Nelle attuali circostanze non vi è la minima giustificazione legale per un passo come l'invio di truppe a Bassora.

«Se sotto il pretesto di mantenere l'ordine di Kuzistan (nel Kuzistan regna un ordine perfetto — lo stesso l'ho potuto constatare), sono state dislocate delle truppe inglesi a Bassora per essere inviate nel Kurdistan ciò costituisce decisamente una violazione della nostra sovranità nazionale e deve essere considerato contrario alla Carta delle Nazioni Unite»

# *Democrazia "paritetica"*

*E' bello vedere con quale esatta imparzialità, con quali infallibili bilance, il «Popolo» informa i suoi lettori della controversia in corso tra la Confederazione del Lavoro e l'organizzazione dei capitalisti: da una parte il comunicato della C.G.I.L., dall'altra le giustificazioni del signor Costa, e tutto senza una riga di commento. Più obbiettivi, più «informativi», più neutrali di così non si potrebbe essere. Su un piatto della bilancia alcuni milioni di nullatenenti, sull'altro alcune centinaia o migliaia di possidenti col peso dei loro capitali: la pesata è perfetta.*

*Così si dimostra coi fatti il rispetto della sacra e inviolabile proprietà e, del resto, il principio paritetico per cui, appunto, un capitalista conta quanto mille o diecimila operai, non è forse alla base di quel corporativismo caldeggiato dalle organizzazioni «sociali» cattoliche? Un industriale uguale 10 000 operai: questa è l'uguaglianza. Ed è già un progresso sensibile e molti operai democristiani vorrebbero forse che nelle file del loro partito esistesse almeno un'uguaglianza di questo genere e che un gruppetto di misteriosi personaggi non pesasse più di un intero congresso che ha voteto, mettiamo, per la repubblica. E le cose vanno ancor peggio in altri campi, per esempio, centinaia e migliaia di inquilini non riescono a pesare, come osservava ieri l'altro Togliatti, quanto un solo proprietario che rifiuta di ricostruire la casa distrutta.*

*Non insistiamo sapendo che ad altre forme di uguaglianza si oppongono i principii. Eppure, qualche anno fa, durante una «Settimana sociale» dell'Azione Cattolica francese, ad un valentuomo che si opponeva al socialismo in quanto abolendo i poveri rendeva impossibile la carità, un delegato operaio rispondeva: «Vuol dire che lasceremo due o tre poveri in ogni città affinchè il precetto del buon Dio di aiutare i poverelli possa sempre essere osservato». E se facessimo così anche noi, amici del «Popolo»? Si potrebbero lasciare in ogni città tre o quattro senza tetto, tre o quattro affamati che le pie istituzioni e le pie persone potrebbero soccorrere. E tutti gli altri avrebbero un tetto e il pane quotidiano I principii non vi si dovrebbero opporre. Ma forse vi si oppone l'on Corbino.*

*Uscirà in settembre*

**"LA NOSTRA VIA"**

Settimanale di orientamento e di lotta politica diretto da LUIGI LONGO

Otto pagine — illustrazioni — due colori.

*Vi saranno ampiamente trattati:*

*Le questioni di attualità di politica interna e internazionale.*

*Le questioni sindacali ed economiche.*

*I problemi della ricostruzione e della riforma agraria e industriale.*

*I lavori della Costituente.*

*I problemi delle donne e dei giovani, ecc. ecc.*

**ABBONATEVI! FATE ABBONARE I VOSTRI AMICI!**

Abbonamenti: 1 anno 400 lire
6 mesi 200 »
3 mesi 100 »

Abbonamento straordinario sino al 31 dicembre 1946
100 LIRE

LETTERE PROVINCIALI

# Giornalismo a destra giornalismo a sinistra con l'ospite inatteso

*Nel bel mezzo di una di queste giornate afose di primo luglio, nel bel mezzo di una discussione che si era andata accendendo, tra fattori, fittavoli e mezzadri (era giorno di mercato) che parlavano di vacche, di grani e di fieni, s'è intromesso l'Ospite Inatteso, e l'Ospite Inatteso ha sentenziato: «Oggi di nuovo manca un giornalismo di sinistra».*

*La questione era piccante e, nonostante l'aria infuocata e l'odore di bruciato che pesavano sulla strada e sulle case, nonostante la nostra antica avversione per ogni dire sentenzioso, valeva la pena provocare l'Ospite Inatteso a delle spiegazioni.*

*Fu così che, provocato, l'Ospite Inatteso parlò: «Io vedo, disse, la fioritura di un giornalismo di destra; vedo la fioritura di un giornalismo conservatore e reazionario, ma la fioritura di un giornalismo di sinistra non vedo, disse. Vedo a sinistra, invece, un giornalismo essenzialmente funzionale: un giornalismo che fa sistematicamente della politica, che niente fa all'infuori della politica; e non dico che questo sia male; vedo a destra, però, un giornalismo colorito che, con l'aria di chi non si vuole occupare di politica, finisce con l'esercitare una notevole azione politica; e vedo qui tanta gente che riesce a scrivere con brio con colore, con un certo gusto antico. Gente che il più delle volte intinge la penna in un supposto calamaio dove nient'altro dovrebbe essere che indifferenza e scetticismo, ma gente che finisce sempre con l'influenzare in un senso ben determinato i lettori.*

*Ora domando: la grande massa dei lettori è attratta più dal primo tipo di giornalismo (quello funzionale) o del secondo vario, brillante o scettico che sia?*

*La verità è che è attratta (e come attratta) da questo secondo tipo. Ecco perchè, concludeva, ho detto che manca un giornalismo di sinistra. Arrivato a questo punto, l'Ospite Inatteso inarcando le sopracciglia, ironicamente domandò: «Questione di libertà?»*

*«Questione di maturità», gli fu risposto.*

*«Erenburg?», disse.*

*«Erenburg», dicemmo.*

*«Ma libertà, disse, è lo stesso che maturità: Erenburg è libero perchè è maturo». Ci fu una lunga pausa durante la quale l'Ospite Inatteso ebbe forse l'impressione d'aver vinto; poi uno di noi disse: «Il gioco è furbo, e a non essere accorti faresti pensare che a sinistra ci sia meno libertà che a destra. Tutto sta nel sapere d'onde ha origine e in cosa consiste la libertà del giornalismo di cui tu parli. Tu credi per esempio, che il più brillante e variatissimo giornalista di destra possa sostenere le rivendicazioni dei mezzadri e in generale quelle degli altri lavoratori? Rispondi».*

*L'Ospite Inatteso sorrise, non rispose. Poi, con tono diverso seguito: «Io intendevo dire che il giornalismo deve essere meno appesantito dalla formula politica. Il giornalismo è filtro, non è formula»*

*«Vuoi dire che il giornalismo dovrebbe essere meno compassato, meno monotono?».*

*«Voglio dire che sarebbe bene che possedesse un linguaggio più mosso, più colorito, più vivo».*

*«Vuoi dire, per esempio, che i problemi e le agitazioni sindacali dovrebbero diventare tema di variazioni anche coloristiche»*

*«Sì, anche questo voglio dire, ma...».*

*Ma... eravamo arrivati al grande autobus rosso, fermo daccapo alla strada. Il clacson chiamava i passeggeri tagliando l'aria afosa come una voce umana.*

*«Si parte, disse l'Ospite Inatteso, avviandosi alla vettura. Ora il nostro interlocutore guardava in avanti sulla pianura, con lo sguardo teso.*

*«Io credo, disse, che anche da noi fiorirà presto un giornalismo di sinistra».*

*Nel dire quella parola: fiorirà, parve che egli veramente avesse lo sguardo teso, oltre l'afa che assediava la pianura, verso una prossima e verde e fiorita stagione. Poi un gran rombo e l'autobus rosso si mosse sotto il cielo carico d'ardor ai bruciato. E noi restammo fermi finchè lo vedemmo scomparire all'angolo della piazza sommersa nel sole.*

ANTONIO MEOCCI

# Torlonia la trebbia e il mitra

*Nelle zone ove i contadini sono riusciti, neutralizzando ogni velleità sabotatrice degli agrari, ad assicurare ai Granai del Popolo quantitativi di grano mai raggiunti in passato — come in Toscana — pattuglioni di forza pubblica si presentano oggi, armati di mitra, sulle aie ove si trebbia, e con mille pretesti compiono opera di indegna provocazione.*

*Ma ove il grano non affluisce agli ammassi, o perchè gli agrari lo imboscano per venderlo ai monarchici greci, o perchè la trebbiatura procede a rilento, pattuglioni non se ne vede.*

*E intanto, in certe zone — nel Fucino, ad esempio — il raccolto è da un mese nei covoni e minaccia di deteriorarsi irreparabilmente, e i contadini giustamente si agitano perchè vedono distruggersi il frutto delle loro fatiche e rischiano di perdere il premio di sollecito conferimento.*

*Che cosa aspetta Torlonia a portare a termine la trebbiatura? Non sarebbe forse opportuno mandare nei suoi feudi e nei feudi dei suoi pari i pattuglioni di forza pubblica con mitra, invece di mandarli a importunare chi ha fatto e fa il proprio dovere?*

•••

## La voce dei lavoratori

L'orario delle radiotrasmissioni organizzate dalla C.G.I.L. è stato prorogato di dieci minuti

«La Voce dei Lavoratori» che — com'è noto — viene irradiata da tutte le stazioni italiane ogni martedì, giovedì e sabato, avrà perciò inizio alle 19,40.

# Cronaca di Roma

DI CHI LA COLPA?

## Basta con il pane immangiabile!

**Quando nella farina ci sarà meno crusca cesseranno del tutto le ragioni per cui oggi il pane diventa marcio? Saranno puniti "veramente„ i trasgressori? L'Ufficio di Igiene controllerà "veramente„ la pulizia dei forni? Si controlleranno "veramente„ i molini e i grossisti? Speriamo di sì. Altrimenti anche l'abburattamento sarà inutile**

Sebbene nessun comunicato si stato ancora diramato a questo proposito, nella riunione tenuta ieri mattina in Prefettura, a cui hanno partecipato i rappresentanti della Sepral, dell'ufficio di Igiene e della Camera del Lavoro, è stata presa la decisione di ridurre a Roma la razione di pane allo scopo di ridurre di conseguenza la percentuale di abburattamento del pane dal 91 all'85 per cento e migliorarne contemporaneamente la qualità. Il provvedimento non entrerà in vigore fino a quando non saranno esaurite le attuali scorte di sfarinati.

Verrà il provvedimento a migliorare sul serio la qualità del pane e ad eliminare la situazione scandalosa che si è venuta determinando?

Il pane che il lettore vede nella fotografia è un esempio di quello che attualmente ha invaso la città. E' il pane con cui, mentre la città abbonda di pane bianco, i lavoratori dovrebbero sfamarsi. Al centro è di un colore marrone scuro, molliccio, ed ha un odore inconfondibile di materia organica putrefatta. Il dott. Segantini, dell'Ufficio Igiene, ce ne ha spiegato le caratteristiche e le origini. Un pane siffatto contiene in sè spore mesenteriche, che in questa stagione trovano ampissima possibilità di sviluppo e che causano a chi le ingerisce fenomeni di dissenteria e disturbi intestinali. Si chiama pane filante, e la vendita ne è rigorosamente proibita. Di fatto, tuttavia, filante può essere chiamata la maggior parte del pane attualmente in commercio. Nella farina c'è un'altissima percentuale di crusca (proprio nella crusca si depositano i bacilli mesenterici): a quanto sembra la riduzione dell'abburattamento dovrebbe eliminare in gran parte questa inconcepibile degenerazione. Ma non è solo questa la causa dell'orribile qualità del pane che si produce oggi a Roma. *Il pane potrebbe essere decente anche abburattato al 91 per cento.*

Se si segue il cammino che viene percorso a Roma per coprire il fabbisogno della popolazione nell'approvvigionamento del pane, si spiegano subito molte altre cose. A distanza di giorni, dal maggio ad oggi, si è passati attraverso almeno quattro tipi di miscela. Dalla miscela U.A. (fiocco d'avena e farina americana) al 20 maggio, alla farina A.A. (avena americana al 40 e 60 per cento rispettivamente) al 1. giugno, alla farina A. A. G. (con granone), alla farina A.A.I. Cosa porta tutto ciò, di conseguenza? Poichè le farine diverse si avvicendavano in diverse zone, nelle diverse zone si verificava una diversa panificazione, ossia una pratica impossibilità di controllo serio; tutto ciò portava a una diversità nell'afflusso della farina ai molini, facilitando ogni speculazione.

Il terzo aspetto del problema è quello del controllo. Un problema che si pone da anni e che non è mai stato risolto. Esiste una Commissione prefettizia che dovrebbe controllare la qualità degli sfarinati prodotti dai molini, un'altra Commissione per il controllo sulla panificazione, esiste l'ufficio di Igiene, esiste il servizio di vigilanza della Sepral. Una inflazione di servizi, dunque. Ma come mai si sono verificati dei casi in cui dei forni già chiusi si sono riaperti dietro versamento di 5000 (!) lire? Ma ra-

L'orrido aspetto di due pezzi di pane «filante»

ramente sono i forni ad avere la responsabilità per il pane che si produce, o se ce l'hanno è per le cattive condizioni dei forni stessi, o per l'impossibilità di fronte a cui si trovano di adeguare il tipo di cottura al tipo di sfarinato, sempre rinnovantesi.

Ma allora andiamo sempre peggio. *Esiste un controllo sui grossisti, i cui grossi interessi giocano in questo campo? Esiste un controllo reale sui molini? Sulle alte sfere dei commercianti? Non esiste e non è mai esistito.*

Non basta prendere provvedimenti sull'abburattamento, o anche sulle miscele. Alle difficoltà obbiettive, proprio in quanto ne esistono molte, si mescolano facilmente le speculazioni, avallate dalla mancanza di energia delle autorità. *Il pane deve migliorare.* Qualsiasi provvedimento, sia pure gravissimo, deve essere disposto, se occorre, a questo scopo. Ma ci si è dimenticati di cosa significa il pane? Nessuna giustificazione sussiste di fronte alla vergogna a cui si è giunti oggi, più che in qualsiasi altro periodo. In una città civile, si badi bene, le autorità che non sanno o non possono provvedere a problemi di questa portata rinunciano al loro posto.

TRAGEDIA INUTILE A VIA CUTILIA

## Tira quattro colpi a vuoto sull'amante ferisce due passanti e si spara

La monotonia della «nera» di questi ultimi giorni è stata rotta ieri sera da cinque colpi di pistola esplosi verso la 22,30 in Via Cutilia all'altezza del n. 38, da tale Giuseppe Pozzi, moderno Otello.

Abbandonato infatti dall'amante, tale Rosa Lanetti nata Consiglio quarantaquattrenne, il Pozzi si appostò ieri sera sotto la di lei abitazione, e non appena l'ebbe a tiro le scaricò contro la pistola. Fortuna (o disgrazia) volle però che rimanessero gravemente ferite una donna che accompagnava la Lanetti, la portiera del n. 31 di P. Re di Roma Giuseppina Bolsi, ed un'altra sconosciuta che si trovava a passare per caso insieme al marito.

Il Pozzi, impressionato forse da sì clamorosi «lisci», si sparò allora un colpo alla nuca, ed un altro ancora ne avrebbe esploso se non fosse stato trattenuto da un passante.

Le generalità del feritore, appurate dai Carabinieri di V. Bittannia sono le seguenti: G. Pozzi, nato a Mantova 50 anni or sono, abitante in V. Magenta 39.

I feriti si trovano attualmente all'ospedale di S. Giovanni.

AL PARTITO DEL RE-DUCE

## Il segretario generale arrestato per truffe

L'U.P. ha ieri tratto in arresto nella sua abitazione di Via XX Settembre il Segretario generale dello pseudo Partito del Reduce, avv. Edgardo Nicoletti.

Il Nicoletti si era appropriato di 175.000 lire, frutto di una sottoscrizione fra i reduci per la costituzione di una cooperativa di consumo, di 200.000 lire per la creazione del giornale, e di una partita di coperteni, destinata all'autoparco del partito. L'esimio avvocato, che insieme a sei colleghi si era presentato alla Costituente nella lista n. 21 (libero spazio con pala) aveva inoltre emesso a vuoto due assegni per 55 e 50.000 lire ciascuno.

I reduci... ingenui sono avvisati...

AL TRIBUNALE MILITARE

## Il gen. Dalmazzo consegnò ai tedeschi la IX Armata

E' comparso ieri dinanzi al Tribunale Militare il Generale designato d'Armata Lorenzo Dalmazzo, detenuto dal giugno 1945 il quale comandava al momento dell'armistizio, la IX Armata dislocata in Albania e in Montenegro. Il Dalmazzo è imputato di «resa in campo aperto» e di «aiuto militare al nemico» per aver consegnato appunto la resa ai tedeschi di tutte le truppe dipendenti e di aver favorito le operazioni dei germanici dando disposizione che non si ostacolassero i movimenti del nemico, che si consegnassero le armi pesanti, che i reparti si concentrassero in località indicata dai nazisti allo scopo di facilitarne il trasferimento in Germania, ove lo stesso Dalmazzo fu tradotto in aeroplano il 18 settembre.

Il traditore, che davanti ad un tribunale della repubblica di Salò proclamò di aver collaborato coi tedeschi meritando perfino un elogio scritto, ha nel proprio interrogatorio di stampa tracciato un quadro della dislocazione delle forze dell'Armata da lui comandata.

In sostanza il Dalmazzo ha manifestato la propria difesa sostenendo che egli sarebbe abbandonare i propri soldati, preferì «restare al suo posto per rendere meno gravi le condizioni delle truppe e per tentare una possibile reazione, che, tuttavia, mancò anche perchè gli anglo-americani non fecero nulla per favorirlo ed i ribelli albanesi non l'appoggiarono. Fatto definitivamente prigioniero, con contro la quale egli protestò, il Dalmazzo fu chiuso per cinque mesi con altri generali in un campo di concentramento in Germania donde al principio del '44 fu tradotto in Italia e giudicato a Brescia dalla repubblica di Salò che lo assolse.

Hanno deposto successivamente i primi dei 22 testimoni della causa, fra cui sono parecchi generali.

## Le altre prodezze del criminale Rosalba

Giorni or sono — come già informammo — venne arrestato a Roma per collaborazionismo col nemico invasore tale Mario Rosalba. Ora, a seguito di ulteriori indagini da parte dei carabinieri, sono state accertate altre responsabilità a carico di questo famigerato collaborazionista, che ha assunto, di volta in volta, vari nomi, come quelli di Morandi e Albert. Risulta, infatti, che il Rosalba, preposto dopo la liberazione alla direzione del campo profughi n. 5 di Bologna, si rese responsabile dell'uccisione di numerosissimi profughi i cui cadaveri, come egli stesso ha confessato, sarebbero stati sepolti sotto l'infermeria del campo. Il Rosalba ha cercato di giustificare questa sua attività dicendo che gli uccisi erano fascisti. Il criminale è colpevole anche di un incalcolabile numero di reati per furto e truffa commessi in Italia e in Germania prima ancora dello scoppio della guerra. Fra le sue carte è stata inoltre rinvenuta una lettera scritta di suo pugno nella quale egli avrebbe chiesto al C.L.N. di Fiume di essere ammesso nelle formazioni slave. Il famigerato delinquente è stato già richiesto dai carabinieri di Bologna per i noti fatti successi nel campo profughi. Anche il servizio informazioni italiano si interessa del caso, il che fa supporre che l'attività del Rosalba non si sia svolta soltanto nel campo giudiziario. Le indagini da parte dei carabinieri continuano attivissime.

Arrestato dalle SS. il Rosalba venne poi da queste rilasciato essendosi messo a loro disposizione per le persecuzioni ai patrioti. Nelle SS. aveva assunto il nome di Altieri Richard, paracadutista.

### Per le prossime elezioni a Roma

Gli elettori romani saranno 972.000. Nessuna modificazione sostanziale è stata apportata alle liste elettorali quali furono per le passate elezioni politiche, in quanto l'incluso one dei nuovi elettori, i nati nel 1925 e coi limm grati in Roma fino al 31 dicembre 1945, avrebbe comportato una revisione delle liste anagrafiche della città, di impossibile attuazione in così breve tempo. Modificazioni sostanziali sono invece state apportate alla organizzazione del servizio elettorale allo scopo di eliminare gli inconvenienti che ebbero luogo nelle passate elezioni.

I "LIBERATORI„ DI ANDERS

## Ufficiali polacchi e donne organizzati svaligia-treni

Verso le ore 15 di domenica scorsa gli agenti Bertini, Brunetti, Grandinetti, Napoli e Rotaccio del I Celere hanno posto fine alla pericolosa attività di una banda di criminali polacchi. Essi sono stati arrestati all'Hotel Perugia in Via del Colosseo, 9.

La banda, composta da tre ufficiali dell'esercito di Anders, da alcuni disertori della stessa nazionalità e da due donne, la civitavecchiese Adele Vannozzi Capo-

AVVENIMENTI SPORTIVI

## Il giovane Aldo Ronconi conquista la maglia tricolore

*Ronconi, Bartali, Ortelli, Coppi, Leoni, Ricci e Bizzi designati dall'U. V. I. per i campionati del mondo*

Il campionato italiano su strada professionisti è stato vinto meritatamente da un giovane: Aldo Ronconi, che dopo una gara intelligente e coraggiosa ha tagliato vittorioso il traguardo di Firenze, con 6'28" di vantaggio sui favoriti della prova che rispondono ai nomi di Bartali, Ortelli e Leoni.

La partenza del Giro della Toscana è stata data con molto ritardo. Appena dato il «Via» Bertocchi, Bizzi e Ortelli scattano e riescono a guadagnare 1'35" su Ricci, Ronconi e Logli che precedono di circa 1' il gruppo. Prima dell'80. chilometro i sei uomini di testa sono tutti insieme e procedono a forte andatura, mentre gli inseguitori, guidati da F. Coppi, hanno perduto 3'10". Il caldo è soffocante e la fatica degli atleti è massacrante. Dopo Arezzo i fuggitivi vengono ripresi.

Dopo la salita di Palazzolo rimangono soli in testa Bartali, Coppi e Ortelli, mentre Conte, Bertocchi, Pugnaloni e Cottur, provati dalla fatica, si ritirano. Bini, con una coraggiosa discesa, si riporta nelle prime posizioni ed inizia una magnifica fuga.

Al bivio di Asciano il pratese ha 1'30" di vantaggio su Leoni, Coppi, Bartali, Ronconi, Bizzi, Ortelli e Pasquini; e il vantaggio è notevolmente aumentato a Siena.

Poco dopo questa città Ronconi abbandona i compagni e parte solo all'inseguimento del fuggitivo. A Castellina, Bini ha 3'25" su Ronconi e 4'08" sul gruppo. Sulla salita di Barberino d'Elsa avvengono le più dure selezioni: Ronconi si avvicina a Bini, e sotto l'azione di Bartali il gruppo perde terreno: solo Ortelli rimane alla ruota del fiorentino. Prima di tornare a Firenze si troveranno altre salite, non lunghe, ma abbastanza dure. Bini vede svanire il suo sogno sulla salita di Tavernelle: egli viene superato non solo da Ronconi, ma anche da Bartali e da Ortelli, il quale ultimo, avendo un compagno di squadra avanti, non dà il minimo aiuto a Bartali. Poco dopo Bini abbandona, mentre dal gruppo si fa luce Leoni. Ma ormai la vittoria di Ronconi non può essere più insidiata, ed anche Bartali, dopo aver fatto di tutto per ridurre il distacco, rallenta un po' la propria azione mirando al secondo posto.

Ronconi giunge primo a Firenze con un vantaggio notevole; Bartali prende facilmente alcune macchine a Ortelli. Gli altri arriveranno più tardi: ma saranno pochi quelli che porteranno a termine la durissima corsa.

Ronconi è così campione italiano per il 1946.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Ronconi Aldo di Faenza, che compie i 247 Km. in 7 ore 31' alla media di Km. 32,860; 2) Bartali Bino a 4'45"; 3) Ortelli stesso tempo; 4) Leoni a 8'25"; 5) Pasquini a 11"; 6) Fazio a 18", 7) Bresci.

### I corridori italiani che andranno ai campionati del mondo

**La Presidenza dell'U.V.I. ha diramato la seguente nota che comprende riserve e titolari dei corridori italiani designati per i Campionati del mondo:**

**PROFESSIONISTI SU STRADA: Ronconi, Bartali, Ortelli, Coppi, Leoni, Ricci e Bizzi.**

**DILETTANTI SU STRADA: Castellucci, Maggini, De Zan, Rossella, Drei, Baronti, Pontisso e Brasola.**

**VELOCITA' PROFESSIONISTI: Astolfi, Bergomi e Loatti.**

**STAYER: Frosio.**

**VELOCITA' DILETTANTI: Degli Innocenti, Teruzzi, Morandi A., Politi, Ghella, Visco e Gilardi.**

SABATO PROSSIMO

## Festa popolare de "l'Unità„ in Trastevere

**Sabato prossimo avrà luogo in Trastevere, nel pieno della Festa de Noantri una grande festa popolare organizzata da «l'Unità». Il nostro giornale patrocinerà una serie di iniziative e di spettacoli che si susseguiranno senza interruzioni dalle ore 18 in poi sulla antica piazza di San Cosimato. Esperti maestri della «boxe» si esibiranno a turno alternandosi con campioni di lotta greco-romana, italiana e giapponese.**

**Il più bel bambino di Roma che riuscirà vincitore del «Concorso di bellezza infantile» avrà in dono una bicicletta. Inoltre avranno luogo balli popolari caratteristici e balli popolari «semplici»: in una parola dalla «Tarantella» al woogie-woogie.**

**La festa troverà un adeguato accompagnamento da parte di una fra le più pregiate bande musicali di Roma.**

**Tutte le manifestazioni e gli spettacoli sono completamente gratuiti.**

## INTERPELLANZE

### Al sig. Giudiceandrea

**PER CONOSCERE I MOTIVI** che lo hanno indotto, mentre ogni giorno rifiuta di concedere assegnazioni di alloggio a cittadini italiani che abbiano ottenuto la residenza a Roma successivamente al gennaio 1945, ad assegnare invece un appartamento ad un capitano polacco sprovvisto persino del regolamentare permesso di soggiorno nella nostra città.

Inoltre chiediamo di conoscere se sia vero che il dott. Giudiceandrea non abbia trovato altra risposta da dare alla vedova di un eroico partigiano trucidato dai nazifascisti e medaglia d'oro che quella di dirle a bruciapelo non essere sua colpa se il marito era morto.

## La triste storia di Emine non tocca l'amicizia italo-turca

*La falsa interruzione della cuoca e le vere sevizie alla piccola schiava*

La triste storia della piccola Emine, la cosidetta figlia adottiva del I Consigliere dell'Ambasciata turca continua ad interessare l'opinione pubblica romana.

Tra le altre lettere che continuano a pervenire alla nostra redazione, pubblichiamo oggi quella (opportunamente purgata) di alcuni compagni e compagne.

«Cara "Unità",

leggiamo sui giornali di Roma la tragica storia della piccola bambina Emine che viene sistematicamente torturata dai suoi "genitori" che altro non sono che degli inumani individui i quali adottarono la piccola turca per farne una "schiava".

Basta leggere le cronache per convincersi quale sia l'atroce realtà. E la nostra Questura ha ingenuamente riconsegnato la bimba ai suoi carnefici! Questo succede nella libera Italia?

Siamo un gruppo di compagne e compagni che abbiamo dei figli e siamo terrorizzati e disgustati di quanto accade. E le autorità italiane si spaventano di fronte a simili mascalzonate? La diplomazia è una cosa e la indignazione è un'altra.

Si muova dunque il Ministro degli Interni e degli Esteri e dimostri la sua carità cristiana in questa faccenda che colpisce il cuore di tutti coloro che hanno appena un po' di senso umanitario.

Grazie se vorrai pubblicare questa nostra. W la giustizia. W la fratellanza.

Un gruppo di compagni (seguono le firme)

Dei concetti espressi dai nostri compagni va messo particolarmente in rilievo quello che «la diplomazia — (o meglio la politica) — è una cosa e la delinquenza è un'altra», ed a ragione si chiede l'energico intervento delle autorità perchè simili fatti di brutalità non restino impuniti.

Alcuni giornali tentano di minimizzare (altri tacciono addirittura) la tragica sorte della piccola Emine, avanzando pretese infermità mentali della cuoca Lydia Valentini. Le sevizie e i «lavori forzati» a cui veniva sottoposta la bambina vengono però confermati dal signor Ferdinando Bertini, autista di Selcuk, e dalla moglie Angela Markovich.

Si apprende intanto che l'Ambasciatore di Turchia prenderebbe severi provvedimenti a carico del suo disumano dipendente. Il rimpatrio del consigliere risolverebbe il problema a metà: l'importante è salvare la piccola Emine!

### Riunione della Giunta

**Ancora 50.000 sfollati a Roma** - La Giunta comunale, nella sua riunione di ieri, si è occupata della sistemazione urgente dei 50.000 sfollati che tuttora vivono in Roma in condizioni inenarrabili di disagio. Essa ha inoltre ascoltato le relazioni dei tecnici della S.R.E. e dell'ACEA che hanno chiarito la situazione attuale cittadina nel campo dell'energia elettrica. Nessun fatto nuovo è emerso.

### Avviso

L'on.le Nadia Gallico Spano, deputata della Circoscrizione del Lazio riceverà ogni giovedì dalle 9 alle 12, presso la sede del Comitato provinciale dell'U.D.I in via IV Novembre 144, tutte le donne che desiderano porre i loro problemi.

I PROGRAMMI DELLA R. A. I.

## Senza rimpianti...

*Alla sua centesima trasmissione, è stata annunciata la prossima fine di «Arcobaleno». Lodevole iniziativa, in verità, dato che lo stesso presentatore ha dovuto riconoscere che la rubrica «ha perduto la sua iniziale freschezza». Perfettamente d'accordo.*

*«Arcobaleno» fu seguito per mesi dall'intimo e compiaciuto interesse dei radioascoltatori, attratti dal nuovo genere di programma, vario e divertente.*

*Ma anche «Arcobaleno», quando era sicuro di essersi acquistato una vasta popolarità, si distaccò alquanto dalla linea puramente ricreativa e si lanciò a capofitto in quella politica, dimenticando spesso le più elementari norme dell'educazione e della decenza. Dai suoi microfoni fu diffusa, come già avemmo a segnalare, la più disgustosa e trita propaganda sciovinista, indegna e scandalosa per un paese, che per le sue passate colpe antidemocratiche, si trova oggi sotto processo, e che dalla comprensione degli altri popoli ha, quindi, tutto da guadagnare.*

*Uno dei presentatori ha avuto domenica scorsa perfino la spudoratezza di dire che le speranze per una giusta pace possono esser turbate da «certa propaganda di dubbio gusto». E a conferma di quanto aveva sentenziato il presentatore ha subito dopo lanciato l'ennesima volgare invettiva contro il Capo di un grande popolo a noi confinante. A coerenza, non stanno certo male i redattori di «Arcobaleno»...*

*Senza rimpianto, dunque, abbiamo appreso la fine della rubrica, con la speranza che di simili non sorgano mai più: per avvelenare i nostri rapporti internazionali sono più che sufficienti le diecine di giornali fascisti che si stampano impunemente nel nostro paese. «Arcobaleno» era veramente di troppo.*

*Toccando «Arcobaleno» abbiamo voluto toccare un po' tutte le altre trasmissioni speciali, tipo «Radio-Naja», «Convegno dei Cinque», ecc.*

*Con la progettata soppressione, si farà contemporaneamente un passo avanti verso il miglioramento qualitativo dei programmi radiofonici. Abbiamo avuto già occasione di rilevare il dilettantesco metodo di ripartizione delle trasmissioni di uno stesso genere fra i due gruppi di stazioni. Dobbiamo ora rilevare l'elevato numero di complessi musicali, «caratteristici», «all'italiana», «a plettro» e cosidetti «da ballo», nessuno dei quali riesce però tecnicamente a soddisfare i gusti sia classici che ultramoderni degli ascoltatori.*

*Senza rimpianto, dunque, apprenderemmo l'eliminazione di parte dei tanti complessi, e con soddisfazione, invece, la creazione di qualche orchestra, veramente degna del nome. Va bene, benissimo il folclore locale, ma non bisogna dimenticare che di musica se ne compone anche all'estero, e che noi vogliamo conoscerla nella sua forma originale. I tempi della papoliniana «italianizzazione» della musica debbono essere superati!*

*Della maggioranza delle altre lacune, specie nel campo della lirica e della prosa, ci rendiamo conto che esse sono strettamente connesse all'attuale situazione economica della R.A.I. Ma con i dovuti accorgimenti, un po' di buona volontà e, sopratutto, intelligenza (a. i. p.), si potrà fare anche della radio italiana un servizio di effettiva utilità pubblica. A questo proposito sembra buona l'idea di indire un libero referendum radiofonico, essendo il Servizio Opinioni (S. O.) tutt'altro che efficace a sentire ed appagare i gusti dell'ascoltatore.*

*Crediamo con ciò di poter concludere la nostra indagine sulla Radio. Il «senza rimpianto» questa volta lo diranno certi signori della R.A.I. E sia pure, ma il nostro apparecchio resta sempre acceso...*

## SPETTACOLI

### Nuovo orizzonte

Bisogna convenire che i film inglesi sono, da sempre, e nella loro quasi totalità mancati dal punto di vista artistico che e poi quello che veramente conta: ma bisogna affrettarsi ad aggiungere che assai spesso essi sono gradevoli e simpatici per temi e intenzioni e per lo spirito strano che in essi hanno, a volta, valori voluti — di recitazione ad esempio e non infrequentemente. Tanto vale per il film che si proietta, tra qualcunaltro corrente e grassoriate, ai dodici quattordici eleganti frequentatori del cinema Rivoli: «Nuovo orizzonte». Un film che ricorda come il malogno racconto del poi collaborazionista Paul Morand: «Le bicle Moscou», o come quello che credo possa indicarsi come precedente diretto: «Ninotchka», dove il recionario operettistico regista Lubitsch mise il suo spirito di patata «servizio della causa anticomunista: con la contrapposizione cioè della «rozza e feroce» civiltà sovietica alla «raffinata e solida» civiltà occidentale.

Non si può tuttavia negare che nello sviluppo della trama, questo «Nuovo orizzonte» (forse di qualche tempo fa e probabilmente per la insistente della propaganda di guerra) attenta i contrasti in un tentativo «al cuore leggero» che appare ingenuo e disgustoso solo per la forza abilità con cui esita le contrapposizioni effettive e insanabili tra una civiltà in declino ed una in pieno sviluppo con cui fare che i reali (ed anche preziosi) valori occidentali possono salvarsi e inverarsi solo al lume del nuovo orizzonte aperto a tutti i popoli dalla grande Rivoluzione russa.

Una lezione che, direttamente o per assurdo, può cavarsi da ogni manifestazione della vita di oggi: anche dal film, ed anche — per assurdo — dal piccolo divertimento di questo filmetto, modesta artigiana fatica di Antony Asquith, dove inutilmente sfoggia, sciupata, l'indubbia bravura dell'eccellente attore Laurence Olivier. u. b.

### TEATRI

**ELISEO:** ore 21: Ultime recite di «Così per gioco» (di Salacrou) con Nineki, Solari, Leoni, Tieri, ecc. — **QUIRINO:** ore 20,30: «Mosè» — **BASILICA DI MASSENZIO:** ore 20 45: concerto La Rosa Parodi

### VARIETA'

**ALHAMBRA:** comp. Carzillo e La grande Caterina — **ARENA COSMO.** ore 21 e 22,40: Ali bianche — **ARENA DANCING «ZAZA'»:** Orchestra diavoli del ritmo tutte le sere — **COLLE OPPIO:** riposo — **DANCING VILLAFRANCA** (via della Vite 31): Tutti i giorni dalle ore 21,30: Danzing e varietà — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO** (Galleria Colonna): dalle 17 alle 2.: Orchestra Vatta con il cantante Torrento — **JOVINELLI:** Varietà e film Ed era sposiamoci — **LE PALME** (via Flaminia): Grande serata brasiliana Seconda tappa dei viaggi settimanali intorno al mondo. Orchestra Strappini — **MANZONI:** ore 16,30 comp. riv. Verbari, sullo schermo: Vivi con il tuo amore - **NUOVO DANZE:** Trattenimenti danzanti (giov. sab. domenica) — **PRINCIPE:** chiusura estiva — **REALE:** comp. riv. Uragano all'alba — **TEATRO AUSONIA:** Spettacolo con Fabrizi in «Sono indiscreto... ma» — **TEATRO ALLO ZOO:** ore 18, spettacolo a grande successo con Wanda e Lilly Petrini e suoi 120 piccoli attori.

### CINEMA

**Acquario:** Muraglie — **Altieri:** Chiusura estiva — **Ambasciatori:** Lady Eva — **Arena Appio:** La moglie del gen. Ling — **Arena dei Fiori:** Le sabbie mobili — **Arena Fiume:** La vita a vent'anni — **Arena La Perla:** Nessuno sfuggirà, ore 20,45 — **Arena Prati:** La mia via — **Arena Azzurra:** Prigione — **Arena Taranto:** L'uomo invisibile — **Arena Esedra Moderna:** Appassionatamente — **Astra:** Incendio di Chicago — **Attualità:** Il signore resta a pranzo — **Augustus:** Un uomo ritorna — **Arcadia:** L'ultima fiamma — **Ausonia:** Ali infrante — **Berninì:** Nessuno sfuggirà — **Brancaccio:** I figli del deserto — **Capranica:** riposo — **Centrale:** Torna a Sorrento — **Cola di Rienzo:** Notte di avventura — **Clodio:** La resa di Tifi — **Colosseo:** Muraglie — **Colosseo:** Cow-boy dilettante — **Corso:** Nei meandri della Casbah — **Cristallo:** Fiamme alla frontiera — **Delle Follie:** Da Mayerling a Serajevo — **Delle Provincie:** Oceano in fiamme — **Delle Terrazze:** Anime sul mare — **Delle Vittorie:** Tutti baciarono la sposa — **Doria:** Resurrezione — **Eden:** Oceano in fiamme e doc — **Excelsior:** L'uomo ombra — **Farnese:** La sposa scomparsa — **Flaminio:** L'eterna illusione — **Galleria:** Nuovo orizzonte — **Giulio Cesare:** I capricci — **Gloria:** riposo — **Induno:** Il sentiero della gloria — **Imperiale:** I fratelli Karamazov — **Iris:** L'amore bussa tre volte — **Italia:** Maria Luisa — **La Fenice:** Serenata a Vallechiara — **Massimo:** La grande Caterina — **Mazzini:** Capelli in aria — **Modernissimo:** Sala A: Marinai allegri; sala B: Topper — **Nomentano:** Luci Burrasca — **Nuovo:** La via d'Olimpo, sala due — **Odescalchi:** La lampada arde — **Olimpia:** La lampada arde — **Orfeo:** Il corsaro Lampo — **Ottaviano:** La casa del mistero — **Palazzo:** Il tesoro di Tarzan — **Palestrina:** Notte d'avventura — **Planetario:** [illegible] — **Politeama Margherita:** Ardente [illegible] — **Parioli:** Marinaretto scomparso — **Quirinale:** Il fantasma galante — **Quirinetta:** [illegible] — **Regina:** Castellana di tale Nera — **Rex:** Serenata a Vallechiara — **Rialto:** Pietà — **Rivoli:** Nuovo orizzonte — **Rosa:** Un [illegible] che sorge — **Sala Umberto:** La [illegible] — **Salario:** Orchidea [illegible] — **Salone:** Salone Margherita: Chiusura estiva — **Sancia:** I figli del deserto — **Smeraldo:** Una piccola [illegible] — **Splendore:** Vecchio valzer — **Superciniema:** Nessuno sfuggirà — **Trianon:** [illegible] — **Trieste:** La signora e il cowboy — **Tuscolo:** La moglie del generale Lyng — **XXI Aprile:** Tarzan alla riscossa

### RADIO

M. [illegible] — Ore 11: Rivista — 13,15: «Serenata a Vallechiara» — 14,45: «Altalena della canzone» — 17,30: Orchestra radio Bari — 18,30: Lucrezio — 19,40: La voce dei lavoratori — 20,35: Dal Teatro Quirino: «Mosè».

M. [illegible] — Ore 12: «Orazio» — 12,10: Orch. Filarmonica — 17,10: Orch. Campese — 14,02: Orchestra — 19: Generale. Ballo — 20,25: La discussione è aperta su «Come riorganizzare le nostre città» — 21,05: Musica e musicisti d'America — 21,30: «Cocciolo», tre atti di Simoni — 23,12: «L'appuntato» — 23,42: Ballo.

# SUL FRONTE DEL LAVORO

ANCORA IL "VASCELLO„

## Ci risponde l'avv. Barbaresi

*Dal sequestratario dei beni di Interlandi, avv. Barbaresi, abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:*

*Cara Unità,*

permetti che il sequestratario dei beni di Telesio Interlandi, da te chiamato in causa in un tuo articolo sul «Vascello», interloquisca.

Allorchè venni a conoscenza del contratto di affitto dello stabilimento tipografico di Via Mario di Fiori 104, fatto dagli Amministratori di Interlandi, sottoposi immediatamente alcune mie osservazioni al Commissario dell'Avocazione profitti fascisti concludendo perchè lo Stato agisse direttamente per annullare il contratto di gestione, o perchè venissi io autorizzato o far rescindere il contratto stesso per lesione enorme, ovvero per oneroso eccessiva sopravvenuta per le nuove condizioni economiche riflettenti tutte le attività editorali. Il sequestro avvenne il 9 novembre 1944 ed il mio primo esposto ha la data del 22 novembre 1944. Come vedi, non ho dormito affatto